



## SICUREZZA

di Carlo Maggiolini

Quello della sicurezza è un tema non semplice e in continua evoluzione; se fino a qualche decennio fa a livello urbano ciò che si temeva di più erano le rapine eclatanti o grandi reati di violenza, oggi invece la paura dei cittadini nasce dal disagio col quale quotidianamente si è costretti a fare i conti: persone sotto gli effetti di alcool o stupefacenti, bivacco e accattonaggio molesti, persone con problemi mentali abbandonate a sé stesse, molestie verbali e sessuali...

Crisi economica e sfaldamento dei legami sociali non fanno che aggravare questo sentimento di allarme, cosicché spesso disagio sociale e fenomeni più tipicamente criminali vanno ad intrecciarsi.

Un partito progressista come il PD sa bene che non riconoscere e intercettare queste paure significa ignorare i sentimenti delle persone ed esporsi agli attacchi di una destra che ha fatto della Sicurezza uno dei suoi cavalli di battaglia; siamo anche, tuttavia, fermamente convinti che più telecamere e più pattuglie non risolveranno mai interamente il problema se non lo aggrediamo alla radice: il crimine stesso è spesso il prodotto dell'insicurezza sociale, dell'indigenza, dello squalore.

Sesto, ovviamente, non fa eccezione e la sicurezza è uno dei temi più caldi in città, tra comitati cittadini come quello del

quartiere Rondò Torretta, “passeggiate in bianco” contro la criminalità e incontri pubblici (il 2 marzo con Sindaco, assessore e capo della Polizia Locale)

Senza il bisogno di ricordare il suo esagerato quanto ridicolo “in tutta Italia e non solo si parla di modello Sesto in tema di sicurezza”, il nostro Primo cittadino ha vinto con un programma ben specifico in gran parte legato a questo tema:

- **turno notturno di vigilanza urbana**, (ancora non realizzato a causa di mancanza di personale)
- **ripristino dei vigili di quartiere**, (ancora in alto mare)
- **aumento dell'organico della Polizia locale a 100 unità** (ancora in attesa di una revisione del bilancio per la creazione di un bando per l'assunzione di circa 12 agneti mancanti),
- **telecamere** con riconoscimento facciale,
- **presidi fissi** nelle “zone calde”

Quello che abbiamo potuto constatare in ormai 7 anni di giunta Di Stefano è che la destra è rimasta ferma al modello repressivo e di ordine pubblico fine a se stesso, incapace di portare a risultati davvero positivi e di riflettere su modelli e approcci innovativi.

Il Partito Democratico cittadino ritiene che la strada su cui sia necessario spen-

dersi non sia solo quella della repressione, ma bensì concentrarsi:

- 1) sulla **cura degli spazi urbani**, puntando sulla corretta progettazione degli spazi pubblici per non produrre luoghi di frammentazione e degrado
- 2) sul **coinvolgimento delle realtà culturali e commerciali**, favorendo la creazione di una sorta di “sorveglianza naturale” in zone magari “deprese” o comunque prive di socialità diffusa
- 3) sulla **mediazione culturale**, sui **servizi sociali**, assistenziali e di ascolto, così da non creare ghetti né lasciare indietro nessuno
- 4) sul **coinvolgimento delle associazioni di cittadini**, per dare un senso di “presenza” della comunità sul territorio, senza però scadere in forme di supplenza repressiva come fa la destra con le sue ridicole ronde
- 5) sulla **valorizzazione e formazione delle forze dell'ordine**, vittime di tagli di personale e come (quasi) tutti i lavoratori pagate non adeguatamente.

**Sparatorie in via Pisa, risse e stupri in piazza Trento e Trieste, accoltellamenti in via Marconi...**

Sindaco Di Stefano, niente lezioni per favore!

**COLLABORA ANCHE TU CON IL NOSTRO TEAM DI COMUNICAZIONE.  
Scrivici alla mail [segreteria@pdsestosg.it](mailto:segreteria@pdsestosg.it), oppure chiamaci al 02/22470558.**

## CAMPARI STORIA



Nel giro di poche settimane tre notizie pesanti si sono abbattute su Sesto San Giovanni. Il Geas basket, Campione d'Europa e d'Italia, va a giocare fuori città, il Polo di piazza Montanelli dell'Università Statale fa le valige e anche la direzione della Campari trasloca a Milano. Il segno di una città che ha perso in questi anni attrattività. Il sindaco e la giunta cercano di dare la colpa agli altri, come se fossero arrivati ieri. Ricordiamo loro che sono quasi 7 anni che governano la città. Per la Campari facciamo un po' di storia. La fabbrica era arrivata a Sesto nel 1903 in quella che era Casa Alta dei marchesi Lucini Arese.

Nel 2005 la Campari acquista la Cinzano e Asti spumante e deve costruire la fabbrica nella zona del vino.

Decide di trasferire lì anche la produzione del Campari e in una città come Sesto piena di aree industriali dismesse c'è la

minaccia di vederne un'altra in centro. Si apre una trattativa dura, ma rapida con la proprietà che accetta di portare qui la Direzione, di mantenere il vecchio edificio che diventa uno dei Musei d'impresa più visitati d'Italia, di aprire al pubblico il giardino prima chiuso, di risolvere con un accordo sindacale il problema dei 160 dipendenti, di mantenere Casa Alta che

diventa Accademia internazionale per i sommelier e ristorante. Inoltre il grande salone ospita eventi importanti, alcuni in accordo con l'Amministrazione comunale, se questa lo richiede. Nel nuovo edificio firmato da Botta e Marzorati vengono a lavorare all'inizio più di 300 dipendenti che sono via via aumentati. Si firma ovviamente una convenzione, cioè un accordo tra le parti, come avviene sempre, che ha una scadenza. Il sindaco gioca oggi sulle parole e sostiene che questa scadenza è la ragione per cui Campari se ne va. Non è vero. Quando terminano le convenzioni i proprietari degli edifici restano tranquillamente al loro posto, se lo vogliono.

**La domanda è: cosa hanno fatto sindaco e giunta per cercare di trattenerne Geas, Università, Campari, che erano arrivate a Sesto quando governava il centro sinistra e se ne vanno quando il sindaco è di destra?**



## SE CAMPARI VA VIA È COLPA DEL SINDACO?...E SOPRATTUTTO: A NOI COSA INTERESSA?

di Marco Tremolada

Trovate in questo numero l'ultima notizia di "partenza" illustre da Sesto: quella di Campari, che dopo GeasBasket e Università, lascia la città.

C'è sempre qualcosa di amaro in una partenza, che per Sesto può significare una sconfitta oppure essere solo parte di un fisiologico ricambio nella vita cittadina. Ecco, la mia preoccupazione è che le diverse partenze, non bilanciate da altrettanti arrivi, non sono una coincidenza, ma il risultato di una mancanza: questa amministrazione non ha mai avuto e non ha una visione di città, non dialoga con le opposizioni né con i cittadini, non tiene insieme i fili di una rete che, in una città viva, collegano le istituzioni, le as-

soziazioni, le aziende, i commercianti, i residenti... tutti quei soggetti che la fanno vivere tenendosi a vicenda in un tessuto sociale inclusivo che la rende vivibile e sicura.

Il decoro della città non dipende solo dall'architettura di una piazza, la nostra sicurezza non dipende solo da una telecamera in più; denunciavamo da tempo che la mancanza di una politica urbanistica sta portando, pur in presenza di alcune riqualificazioni puntuali, ma senza un disegno complessivo, ad uno sbilanciamento sulle funzioni residenziali che rischia di desertificare il nostro territorio, già segnato dalla chiusura di importanti presidi sociali. Ci sono segnali preoccupanti di sog-

getti sempre meno a proprio agio a Sesto, pur con una piazza rifatta, una telecamera che ci guarda e un sindaco che propaga con enfasi qualsiasi iniziativa che dia lustro, ma tace in maniera imbarazzante sui temi veri della città.

Sono ancora tanti i soggetti che si impegnano per il bene comune e quelli che, perseguendo legittimi obiettivi privati, trovano in città un luogo accogliente e le restituiscono un vantaggio più o meno diretto; questo tessuto sociale di Sesto vivo e attivo, speranza per il futuro, meriterebbe di essere ascoltato, sostenuto e coltivato con maggiore attenzione.



# NOTIZIE DAL CONSIGLIO

## ANAGRAFE SOLO CON PRENOTAZIONE ONLINE

a cura del Gruppo Consiliare del Partito Democraticico



Dal 18 marzo 2024 tutta l'anagrafe (certificati, carte d'identità, info residenze, idoneità alloggiativa, certificato igienico sanitario) riceve solo su appuntamento, da prendere sulla nuova agenda online. L'agenda ha una vista di 10 giorni: se non si trovano posti disponibili bisogna riprovare il giorno successivo perché ogni mattina vengono resi disponibili nuovi appuntamenti.

La tendenza nel mondo dei servizi alle prenotazioni online in molti casi garantisce un'organizzazione più razionale ed efficiente a beneficio degli utenti e dei lavoratori.

Tuttavia, come spesso accade, l'amministrazione non ha comunicato in modo chiaro le ragioni di questa novità e nemmeno le soluzioni per fare sì che questa misura non diventi escludente per nessun cittadino. Molti, infatti, potrebbero incontrare difficoltà a prenotare on line, e l'amministrazione sembra non aver tenuto conto di loro in alcun modo.

Raccogliamo qui le criticità che abbiamo riscontrato e sulle quali presenteremo un'interrogazione per ottenere delle risposte chiare rispetto a queste domande e delucidazioni ai dubbi che abbiamo raccolto dai cittadini:

- C'è un legame tra questa decisione e i lavori in corso all'esterno della struttura del Comune?
- È previsto un numero di posti disponibili per coloro che sono impossibilitati a prenotare on line e si dovessero presentare senza prenotazione?
- Ci sono delle soluzioni che il Comune pensa di adottare per evitare che ci siano cittadini esclusi dai servizi dell'anagrafe?
- Si pensa di implementare un sistema di sportelli anagrafe diffusi in più punti della città?

Sabato 2 marzo il Sindaco ha organizzato un incontro sulla sicurezza in città.

Molti hanno creduto che finalmente, dopo 6 anni, il primo cittadino volesse ascoltare i sestesi in una assemblea dove si confrontasse viso a viso su un tema di grave attualità, vista la situazione difficile di molti quartieri di Sesto. Quelli che ci sono andati raccontano di una manifestazione elettorale nella quale il nuovo Comandante della

Polizia locale (auguri a lui) è stato costretto a sedere a fianco della parlamentare europea Silvia Sardone e dell'assessore regionale di Fratelli d'Italia Romano La Russa che invece di parlare di Sesto hanno inneggiato alle manganellate date da alcuni poliziotti ai ragazzi di Pisa. Certo che il richiamo al manganello nella bocca di alcuni personaggi è inquietante.

Poche domande.

1) Una manifestazione elettorale

di una parte politica può essere pagata con i soldi dei cittadini?

2) La presenza insieme di Sardone e di La Russa significa che la deputata europea dopo essere passata da Forza Italia alla Lega, adesso che Salvini è in difficoltà è pronta a tradirlo con la Meloni?

3) Sulla sicurezza dei sestesi il sindaco non ha nulla da dire? Una risposta è possibile comunque.

Urubù

## SKATE PARK

di Paolo Monzeglio

Lo sport sestese non è mai stato così in salute.

La virtuosa giunta Di Stefano che ha proclamato Sesto San Giovanni “città dello sport”, aggiunge un nuovo tassello ai già tanti successi raggiunti.

Dopo la **rinata ex piscina Carmen Longo**, oggi centro natatorio olimpionico grazie alla sua pozza profonda un metro e venti, **l’abbandono all’incuria del campo Falck**, la **chiusura della piscina Marzabotto**, oggi inaugura con tanto di sindaco, fanfara e Sardone (presente a tutti i tagli dei nastri cittadini) un modernissimo skatepark nel Parco Bergamella, quartiere 5.

Finalmente un luogo dove i bambini possono sfogarsi ed esercitarsi su skateboard, pattini, BMX e monopattini in assoluta sicurezza. **Peccato solamente che a pochissimi metri di distanza campeggi un gigantesco traliccio dell’alta tensione, fonte inequivocabile di elettromog.** Un’associazione territoriale (l’Associazione Sottocorno) si è battuta per anni per l’interramento di quei tralicci dal quartiere di Cascina Gatti, poiché, dati

alla mano, sembra fossero **causa di un altissimo tasso di malattie proprio correlate all’elettromog.**

Oggi invece i soggetti più a rischio per la salute non sono i residenti dei caseggiati, bensì i bambini e ragazzi che si recano a giocare nel nuovo skatepark.

**Chi invece non ha nulla da temere, sono i tifosi di Pro Sesto e Geas Basket.**

I tifosi biancocelesti sono in una botte di ferro: l’amministratore delegato Ferrero ha messo in vendita la società, ma il sindaco Di Stefano a brevissimo potrebbe svelare i nomi dei nuovi possibili acquirenti. Per il Geas si fa luce la proposta di costruzione di un nuovo palazzetto dello sport sull’area ex Falck nel luogo individuato per la costruzione dello stadio del Milan, ora che ha preso vigore l’ipotesi di un suo trasferimento a San Donato Milanese.

**Quindi c’è solo da essere ottimisti, gli sportivi sestesi, nella loro Città dello sport, sono in mani sicure.**

Grazie Di Stefano e Sardone.



## VIOLENZA SULLE DONNE

di Laura Incantalupo

Lo scorso 7 marzo, il giorno precedente alla giornata internazionale della donna, è comparso sul sito del nostro Comune un post nel quale si rivolgeva “un pensiero alle donne musulmane oppresse da una cultura che non consente loro neanche di ritirare una notifica se il messo comunale è un uomo”.

L’8 marzo la stessa notizia viene riportata dal Corriere della Sera che parlava di 450 pratiche non ritirate nel 2023.

Contemporaneamente i muri della nostra città sono stati tappezzati di manifesti scritti in italiano e in arabo che riportano questa frase “A Sesto hai gli stessi diritti di tuo marito”. Leggere questo in un paese dove le donne guadagnano meno dei loro colleghi maschi e sono più precarie, nel quale sono costrette a rinunciare al lavoro dopo la nascita di un figlio in percentuali enormemente superiori rispetto ai loro colleghi maschi fa parecchio arrabbiare.

Ma restiamo sul punto: esiste a Sesto una statistica degli atti non ritirati che divide il destinatario per sesso, religione, motivazione e che indica il motivo religioso tra le cause di mancato recapito?

Lo chiediamo perché alla nostra richiesta di dati statistici l’ufficio anagrafe non ha risposto. Se i dati ci sono (e su che base si classificano i cittadini in base al credo religioso) devono essere pubblici e con-

sultabili e se non ci sono da dove viene quel numero?

Quanti sono gli atti non ritirati in totale e con quale peso per le diverse categorie di persone?

Quante persone anziane sole non si fidano e non aprono a sconosciuti?

La risposta è di facile intuizione e se non aprono come possiamo sapere per quale motivo non lo facciamo?

Veniamo ora al manifesto: il mondo musulmano non è fatto solo di persone ara-

bofona e quindi quei manifesti parlano solo ad una parte. L’immagine mostrata è quella di una donna completamente velata, il solito stereotipo che riguarda una sparuta minoranza di cittadine. Non che sia meno grave ma quell’immagine erige una minoranza a rappresentazione tout court di tutte le donne musulmane con quella che ci pare una bella vittimizzazione secondaria. Complimenti vivissimi a chi l’ha pensata.

**L’unico elemento che in tutta questa vicenda manca è quello che un’Amministrazione dovrebbe fare: proporre una soluzione.** Sia sul sito del Comune che dall’articolo del Corriere troviamo solo la lamentela dell’Amministrazione che dice di non poter discriminare nelle assunzioni selezionando solo donne; si parla addirittura di rischio di discriminazione al contrario e se non fosse una cosa seria ci sarebbe da ridere. Alla fine l’unica risposta è la digitalizzazione che verrà con i fondi del PNRR. Questo vale ovviamente solo per chi non abbia problemi pratici o economici ad accedere alla tecnologia digitale.

**Ma se il problema è così sentito da questa Amministrazione il primo cittadino non avrebbe potuto parlarne con l’Assessora competente ed individuare una strategia invece di uscire sul sito e sul Corriere?** In fondo entrambi sarebbero pagati per quello.